

Le utilities per la flessibilità

Dal convegno Agici-Accenture Il XIX Workshop Annuale dell'Osservatorio Utilities Agici-Accenture, tenutosi il 5 marzo a Milano, si è svolto all'insegna della flessibilità, sempre più richiesta a seguito dello sviluppo della generazione distribuita e rinnovabile. Uno studio di Accenture, illustrato da Sandro Bacan, individua 4 scenari secondo la domanda e la capacità installata di rinnovabili. Il fabbisogno di flessibilità risulta rilevante anche nello scenario più conservativo, ma le varie tecnologie low-carbon per realizzarla presentano problemi di costi per le batterie, accessibilità ed organizzazione per il demand response, rendimento per il power to X ed iter autorizzativo per nuovi bacini destinati al pompaggio. Solo gli impianti a gas restano come complemento attualmente fattibile della domanda di flessibilità. Il sistema Italia presenta peculiarità quali la distanza tra centri di generazione da Fer e centri di consumo, un elevato numero di autoproduttori, una marcata dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento ed una rete di trasmissione del gas molto capillare. Lo studio, infine, valuta il ruolo per i diversi attori e opportunità di business sulla base dei fattori abilitanti (normativo, reti, tecnologie digitali, modelli di business), per ciascuno dei quali riporta casi di successo in altri Paesi europei.

Marco Carta ha presentato uno studio di Agici sulle multi-utilities, da cui emerge che sono tutte in buona salute, con un utile netto in forte crescita rispetto al 2017 ed ottimi valori dei parametri finanziari. Gli operatori italiani stanno andando meglio di quelli europei sia come fatturato che come redditività e nel 2017 hanno investito per oltre 6 Mld, soprattutto nelle reti.

Gli altri esperti del settore invitati a intervenire si sono trovati allineati nelle valutazioni su vari temi collegati alla flessibilità. I comportamenti dei consumatori, secondo Valerio Camerano (A2A), non sono abbastanza considerati nello studio di Accenture: occorre chiedersi "quali sarà l'evoluzione della domanda, attualmente ferma ai valori del 2003" ed affiancare la sociologia dei comportamenti alla regolazione ed all'evoluzione tecnologica tra i "fattori esogeni" da valutare. "Al 2030 dobbiamo pensare a modelli di consumo diversi da quelli di oggi", ha aggiunto Stefano Venier (Iriera).

Secondo Marco Giusti (Agam), nelle analisi vanno inserite anche le previsioni sui prezzi dell'energia elettrica, che stima al +10-15% rispetto al prezzo zonale al 2025 ed al +25-30% al 2030.

Si registra convergenza anche sulla grande importanza attribuita alle tecnologie informatiche: "per una multi-utility avere l'aggregazione dei dati è fondamentale", ha osservato Danilo Moresco (Abb), mentre Livio Gallo (Enel) ha prospettato un'evoluzione dall'ottimizzazione delle reti, alla gestione in tempo reale delle congestioni, fino alla realizzazione di piattaforme di gestione "data driven".

La profittabilità degli impianti dedicati alla flessibilità resta difficilmente prevedibile, come risulta dall'esperienza di Agici, sintetizzata da Massimiliano Bignami, che ha ricoverito alcuni impianti Cogit per il suddetto scopo, ma, mentre "in alcuni casi il mercato ci dà ragione", la centrale di Virovelli non rende come atteso. Tuttavia, a conferma della necessità di un incremento della flessibilità, Luigi Ferraris (Terna) ha ricordato che, con l'incremento della generazione da Fer ed il calo di quella da termoelettrica, il margine di riserva è ai minimi (è al livello dell'import), aggiungendo che occorre "dare segnali di prezzo di lungo periodo chiari per la capacità termoelettrica".

Sulle Fer, il loro massiccio contributo al mix di generazione elettrica nazionale è confermato indirettamente da due dati riportati da Livio Gallo (Enel): il 15% dell'energia elettrica prodotta viene immessa in bassa tensione e dal 2013 il flusso inverso periferia-centro è aumentato fino a tassi del 30%, stabilizzati solo grazie ad opportuni interventi. Tuttavia, Carta ha osservato, al termine della propria presentazione, che "un lato negativo rispetto al resto d'Europa sono gli investimenti nella Fer quasi irrilevanti" malgrado i frequenti annunci sul tema e secondo Camerano lo studio di Accenture



Le utilities per la flessibilità



Il "XIX Workshop Annuale dell'Osservatorio Utilities Agici-Accenture", tenutosi il 5 marzo a Milano, si è svolto all'insegna della flessibilità, sempre più richiesta a seguito dello sviluppo della generazione distribuita e rinnovabile.

Uno studio di Accenture, illustrato da Sandro Bacan, individua 4 scenari secondo la domanda e la capacità installata di rinnovabili. Il fabbisogno di flessibilità risulta rilevante anche nello scenario più conservativo, ma le varie tecnologie "low-carbon" per realizzarla presentano problemi di costi per le batterie, accessibilità ed organizzazione per il demand response, rendimento per il power to X ed iter autorizzativo per nuovi bacini destinati al pompaggio. Solo gli impianti a gas restano come complemento attualmente fattibile della domanda di flessibilità. Il sistema Italia presenta peculiarità quali la distanza tra centri di generazione da Fer e centri di consumo, un elevato numero di autoproduttori, una marcata dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento ed una rete di trasmissione del gas molto capillare. Lo studio, infine, valuta il ruolo per i diversi attori e opportunità di business sulla base dei fattori abilitanti (normativo, reti, tecnologie digitali, modelli di business), per ciascuno dei quali riporta casi di successo in altri Paesi europei.

Marco Carta ha presentato uno studio di Agici sulle multi-utilities, da cui emerge che "sono tutte in buona salute", con un utile netto in forte crescita rispetto al 2017 ed ottimi valori dei parametri finanziari. Gli operatori italiani stanno andando meglio di quelli europei sia come fatturato che come redditività e nel 2017 hanno investito per oltre 6 Mld, soprattutto nelle reti.

Gli altri esperti del settore invitati a intervenire si sono trovati allineati nelle valutazioni su vari temi collegati alla flessibilità. I comportamenti dei consumatori, secondo Valerio Camerano (A2A), non sono abbastanza considerati nello studio di Accenture: occorre chiedersi "quali sarà l'evoluzione della domanda, attualmente ferma ai valori del 2003" ed affiancare la sociologia dei comportamenti alla regolazione ed all'evoluzione tecnologica tra i "fattori esogeni" da valutare. "Al 2030 dobbiamo pensare a modelli di consumo diversi da quelli di oggi", ha aggiunto Stefano Venier (Iriera).

Secondo Marco Giusti (Agam), nelle analisi vanno inserite anche le previsioni sui prezzi dell'energia elettrica, che stima al +10-15% rispetto al prezzo zonale al 2025 ed al +25-30% al 2030.

Si registra convergenza anche sulla grande importanza attribuita alle tecnologie informatiche: "per una multi-utility avere l'aggregazione dei dati è fondamentale", ha osservato Danilo Moresco (Abb), mentre Livio Gallo (Enel) ha prospettato un'evoluzione dall'ottimizzazione delle reti, alla gestione in tempo reale delle congestioni, fino alla realizzazione di piattaforme di gestione "data driven".

La profittabilità degli impianti dedicati alla flessibilità resta difficilmente prevedibile, come risulta dall'esperienza di Agici, sintetizzata da Massimiliano Bignami, che ha ricoverito alcuni impianti Cogit per il suddetto scopo, ma, mentre "in alcuni casi il mercato ci dà ragione", la centrale di Virovelli non rende come atteso. Tuttavia, a conferma della necessità di un incremento della flessibilità, Luigi Ferraris (Terna) ha ricordato che, con l'incremento della generazione da Fer ed il calo di quella da termoelettrica, il margine di riserva è ai minimi (è al livello dell'import), aggiungendo che occorre "dare segnali di prezzo di lungo periodo chiari per la capacità termoelettrica".

Sulle Fer, il loro massiccio contributo al mix di generazione elettrica nazionale è confermato indirettamente da due dati riportati da Livio Gallo (Enel): il 15% dell'energia elettrica prodotta viene immessa in bassa tensione e dal 2013 il flusso inverso periferia-centro è aumentato fino a tassi del 30%, stabilizzati solo grazie ad opportuni interventi. Tuttavia, Carta ha osservato, al termine della propria presentazione, che "un lato negativo rispetto al resto d'Europa sono gli investimenti nella Fer quasi irrilevanti" malgrado i frequenti annunci sul tema e secondo Camerano lo studio di Accenture

consumo diversi da quelli di oggi, ha aggiunto Stefano Venier (**Hera**). Secondo Marco Giusti (Agsm), nelle analisi vanno inserite anche le previsioni sui prezzi dell'energia elettrica, che stima al +10-15% rispetto al prezzo zonale al 2025 ed al +25-30% al 2030. Si registra convergenza anche sulla grande importanza attribuita alle tecnologie informatiche: per una multi-**utility** avere l'aggregazione dei dati è fondamentale, ha osservato Danilo Moresco (Abb), mentre Livio Gallo (Enel) ha prospettato un'evoluzione dall'ottimizzazione delle reti, alla gestione in tempo reale delle congestioni, fino alla realizzazione di piattaforme di gestione data driven. La profittabilità degli impianti dedicati alla flessibilità resta difficilmente prevedibile, come risulta dall'esperienza di Alpiq, sintetizzata da Massimiliano Bignami, che ha riconvertito alcuni impianti Ccgt per il suddetto scopo, ma, mentre in alcuni casi il mercato ci dà ragione, la centrale di Vercelli non rende come atteso. Tuttavia, a conferma della necessità di un incremento della flessibilità, Luigi Ferraris (Terna) ha ricordato che, con l'incremento della generazione da Fer ed il calo di quella da termoelettrica, il margine di riserva è ai minimi (è al livello dell'import), aggiungendo che occorre dare segnali di prezzo di lungo periodo chiari per la capacità termoelettrica. Sulle Fer, il loro massiccio contributo al mix di generazione elettrica nazionale è confermato indirettamente da due dati riportati da Livio Gallo (Enel): il 15% dell'energia elettrica prodotta viene immessa in bassa tensione e dal 2013 il flusso inverso periferia-centro è aumentato fino a tassi del 30%, stabilizzati solo grazie ad opportuni interventi. Tuttavia, Carta ha osservato, al termine della propria presentazione, che un lato negativo rispetto al resto d'Europa sono gli investimenti nelle Fer quasi irrilevanti malgrado i frequenti annunci sul tema e secondo Camerano lo studio di Accentureforse stima in eccesso le installazioni di Fer. Gallo ha indicato, come conseguenza dell'importanza della contiguità spaziale generazione-consumo ribadita nello studio di Accenture, le mega-cities come collocazione ideale della generazione distribuita, tra cui San Paolo del Brasile è all'avanguardia. Secondo Venier, è generalmente sottovalutato il potenziale del biogas; tuttavia PierPaolo Carini annovera lo sviluppo di impianti di produzione di biometano tra le attività all'attenzione di Egea. L'efficienza energetica, secondo Venier, è anch'essa meritevole di maggior attenzione, ma le sono stati sottratti potenziali enormi da parte dei policy maker: mentre l'efficienza energetica è un investimento certo, stiamo pensando all'impatto di tecnologie che non sono ancora consolidate. Camerano sostiene che di efficienza energetica dovrebbero occuparsi anche le **utilities**. Gli apprezzamenti positivi sulle **utilities** che emergono dagli studi presentati sono stati confermati da Camerano (i Dso ed i Tso sono pronti), che tuttavia ha precisato che la trasformazione diventa fattore di disintermediazione per le **utilities** citando come esempio la partecipazione della domanda al dispacciamento; secondo Giusti, si è però trasformato il distributore in un broker. La complessità degli iter autorizzativi permane, soprattutto nei servizi idrici, anche per la sovrapposizione di competenze, come hanno testimoniato Stefano Donnarumma (**Acea**) a proposito del rifacimento dell'acquedotto del Peschiera e Massimiliano Bianco (**Iren**), che ha riferito di finanziamenti pubblici dei lavori per un acquedotto persi a causa dei ritardi richiesti per non ostacolare la riproduzione di un uccello migratore. Diversi sono i temi su cui la regolazione è stata giudicata in ritardo:

secondo Camerano si è occupata degli aggregatori, ma è indietro su Seu, generazione distribuita e mercato della capacità, quest'ultimo reso sempre più importante dalla necessità del mix gas naturale - Fer. Ferraris ha aggiunto che occorre armonizzare la stratificazione dei contratti di servizi ed accelerare l'integrazione con quelli europei; Giusti che si è cercata l'efficienza nei singoli settori della filiera dell'energia elettrica ma non nel sistema (per esempio mettere le aste su Fv ed eolico senza distinguerli) concludendo che il sistema regolatorio non favorisce i comportamenti virtuosi. Il punto di vista di Arera, espresso da Stefano Saglia è tuttavia che la regolazione deve essere graduale e flessibile anche per portare ad una de-regolazione, evitando un approccio dirigistico.